

• DATA : 14/01/2016 - 15.31

Cerca negli articoli

GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO 2016: GIUBILEO DEI MIGRANTI

12/01/2016 - 17.28



ROMA \aise\ - Quest'anno la **Giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato**, che si celebra in tutte le 27.000 parrocchie italiane, avrà un particolare momento celebrativo nella regione Lazio. È quanto annunciato oggi da **Monsignor Guerino Di Tora**, Vescovo Ausiliare di Roma e Presidente della Commissione Episcopale per le Migrazioni e della Fondazione Migrantes, che insieme al direttore della Fondazione, monsignor **Gian Carlo Perego** ha presentato a Roma le iniziative in programma **domenica prossima, 17 gennaio**.

In quel giorno, ha spiegato Di Tora, "oltre 6.000 migranti e rifugiati provenienti dalle 17 diocesi del Lazio, di almeno 30 nazionalità, saranno in piazza San Pietro per l'Angelus del Papa. Tra loro ci saranno anche 200 richiedenti asilo del CARA di Castelnuovo di Porto, con le bandiere delle diverse nazionalità presenti al Centro. Dopo l'Angelus i migranti, attraversando la Porta Santa, andranno nella Basilica di S. Pietro, dove si celebrerà la S. Messa, presieduta dal Card. Antonio Maria Vegliò, Presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti. Ai piedi dell'altare della cattedra ci sarà la Croce di Lampedusa, anche per ricordare il viaggio drammatico, che per oltre 3.700 persone - tra cui quasi 800 bambini - nel 2015 si è concluso in fondo al Mediterraneo, di molti richiedenti asilo".

Le ostie che saranno distribuite durante la Comunione, ha precisato il Prelato, "sono state donate dai detenuti, anche stranieri, del carcere di opera, che hanno attivato un progetto-laboratorio". La Giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato del 2016 "diventa un momento particolare, un gesto concreto che caratterizza il Giubileo della misericordia che stiamo vivendo".

È toccato a Perego, Direttore generale Fondazione Migrantes, ricordare i numeri drammatici del fenomeno migratorio. Nel 2015, ha spiegato, "in Italia si ferma la migrazione economica, cresce l'emigrazione italiana e continuano gli sbarchi e le migrazioni forzate. L'Italia, nel contesto europeo, mentre vede fermarsi drammaticamente la migrazione economica - fattore di sviluppo e di crescita fondamentale nel nostro Paese - con il ritorno di una emigrazione giovanile che ha superato le 100.000 persone, ha visto ancora nel 2015 un flusso considerevole di migranti forzati arrivare in particolare sulle coste e nei porti della Sicilia, ma anche della Calabria, della Puglia e della Campania, in Sardegna, sebbene inferiore del 9% rispetto al 2014".

Nel 2014 "sono arrivati 170.100 persone" mentre nel 2015 sono state 153.842. Sono cambiate anche le rotte: "a fronte di una persona sbarcata in Italia ne sono sbarcate cinque in Grecia".

In Italia, ha precisato Perego, i migranti sono sbarcati soprattutto a Lampedusa, seguita da Augusta, Pozzallo, Reggio Calabria, Catania, Palermo, Trapani e Taranto. "Il ritorno degli sbarchi a Lampedusa - ha commentato Perego - dimostra come l'operazione Triton, diversamente da Mare nostrum, abbia spostato i salvataggi prevalentemente ai confini delle acque territoriali italiane".

Le persone che si sono messe in viaggio nel Mediterraneo sono partite soprattutto dalle coste della Libia (oltre l'85%), l'8% sono partite dall'Egitto e poche migliaia dalla Turchia, dalla Grecia e dalla Tunisia.

"Il cambiamento di rotta delle persone in fuga - ha osservato il direttore della Migrantes - ha naturalmente portato con sé il cambiamento delle prime nazionalità delle persone sbarcate, con il protagonismo del Corno d'Africa e dell'Africa Sub-

sahariana: Eritrea (38.612, con un aumento del 10% rispetto allo scorso anno); Nigeria (21.886, con un aumento del 110% rispetto allo scorso anno); Somalia (12.176, più che raddoppiati rispetto allo scorso anno), Sudan (8.909, triplicati rispetto allo scorso anno) Gambia (8.123, poco meno il numero dello scorso anno), Siria (7.444, 6 volte meno il numero dello scorso anno che la vedeva al primo posto tra le nazionalità delle persone sbarcate). Rimangono simili i numeri delle persone provenienti dal Senegal e dal Bangladesh (poco più di 5.000) Calano, invece, le persone provenienti dal Mali (5.752, quasi dimezzati rispetto al 2014), dall'Egitto (2.594 rispetto ai 4.095 del 2014), dalla Palestina (1.650 rispetto ai 6.017 dello scorso anno). Complessivamente sono 65 le nazionalità delle persone sbarcate in Italia nel 2015".

"Le persone sbarcate sono state in prevalenza uomini (circa 115.000), a seguire le donne (oltre 20.000, con una crescita del 15% rispetto allo scorso anno). I minori non accompagnati – ha evidenziato Perego – sono stati oltre 15.000, di cui 4.000 minori parte di un nucleo familiare e oltre 11.000 minori non accompagnati. A questi si devono aggiungere quasi 6.000 minori non accompagnati irreperibili".

Quanto alle richieste d'asilo, esse "nel 2015 sono cresciute a 82.940 rispetto alle 64.689 del 2014, con un aumento di circa il 40%. Le decisioni prese dalle Commissioni nel 2015 sono state 70.037, con un aumento di oltre il 95% rispetto alle 36.179 decisioni nel 2014. Nel 2015 l'esito delle decisioni ha visto un titolo di protezione internazionale (asilo, sussidiaria e umanitaria) per 29.182 persone, pari al 42%, mentre il diniego è avvenuto per oltre il 52% delle domande. Il 6% delle persone si sono rese irreperibili. Rispetto al 2014 si sono invertiti i numeri: erano il 60% coloro che avevano ricevuto un permesso di protezione internazionale e il 37% i diniegati. Una domanda è lecita: s'indebolisce la protezione internazionale in Italia?".

Dopo essersi soffermato sul tema dell'accoglienza nelle strutture ecclesiali, Perego ha elencato le 10 proposte raccolte dalla Migrantes per migliorare l'accoglienza dei migranti in Italia: aprire canali di ingresso regolari; modalità nuove e "realmente comuni" di gestione dei flussi; procedure di identificazione e di ricollocamento comuni in Europa; risposte più competenti e celeri alle domande d'asilo; sistema unico e diffuso di accoglienza in Italia; superare la volontarietà di adesione dei comuni; programmi di inserimento abitativo e lavorativo; attenzione ai minori stranieri non accompagnati con forme diversificate di accoglienza; voto amministrativo ai migranti regolarmente presenti nel nostro Paese; informazioni corrette. Su quest'ultimo punto, Perego ha sostenuto che "non siamo di fronte a un'invasione dei richiedenti asilo nel nostro Paese, ma siamo di fronte a un momento di grande sofferenza del mondo in cui il numero dei conflitti (di cui la nostra parte di mondo ha la sua responsabilità sia nella creazione che nella mancata gestione) e il numero di spostamento forzato di persone per cambiamenti climatici è davvero molto elevato. Sarebbe ingenuo pensare che tutti questi spostamenti forzati di persone in fuga da guerre e conflitti e da cambiamenti climatici, sempre più numerosi, violenti ed imprevedibili, non abbia una ricaduta anche in Europa e in Italia; e – ha concluso – non saranno i controlli alle frontiere a fermare le persone in fuga, che sono state obbligate a spostarsi". **(aise)**